

Gazzetta del Sud 24 Febbraio 2012

L' intimidazione al gruppo Bonina. Torna libero il presunto mandante

BARCELLONA. Torna in libertà Giovanni Perdichizzi, 40 anni, arrestato lo scorso 3 novembre perché ritenuto dalla polizia il mandante della spedizione punitiva contro il direttore generale del CsrS di Barcellona, la piattaforma di smistamento delle merci destinate ai supermercati Sigma del gruppo Bonina di cui l'uomo era autista da ben sette anni.

Il Tribunale del riesame di Messina, presidente Antonino Giacobello, componenti Marco Mazzeo e Maria Letizia Materia, ha infatti revocato ieri l'ordinanza di custodia cautelare per «sopravvenuta insussistenza di gravi indizi di colpevolezza».

L'uomo era stato arrestato a seguito dell'attentato commesso l'11 ottobre scorso ai danni dell'auto aziendale, un Suv Infiniti, attinto da sei colpi di pistola, in uso al direttore generale Giuliano Gentile e che sarebbero stati esplosi dal barcellonese Santo Alesci che era stato arrestato pochi giorni dopo l'atto intimidatorio in quanto inchiodato dalle immagini delle telecamere di sorveglianza.

A determinare la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare e la successiva remissione in libertà di Giovanni Perdichizzi, sono state le indagini difensive disposte dai legali dell'autista, gli avv. Tommaso Calderone e Tonino Pino. I difensori - come hanno sostenuto nel ricorso al Tdr - hanno neutralizzato gli indizi raccolti dagli inquirenti, evidenziando le «sopravvenute insussistenze», che hanno infine determinato la scarcerazione dell'indagato. Gli avv. Calderone e Pino hanno per sino sostenuto che l'sms "traditore" con su scritto "ok" che per gli inquirenti avrebbe voluto significare "lavoro finito", sarebbe stato inviato da Santo Alesci «quattro giorni prima dei fatti e non subito dopo l'attentato» che era stato compiuto intorno alle 13 dell'11 ottobre scorso, davanti alla porta carraia della piattaforma di smistamento delle merci destinate ai supermercati di tutta la Sicilia.

Per gli inquirenti, ma anche per il gip del Tribunale di Barcellona che ha disposto l'arresto, quel messaggio ritenuto determinante sarebbe stata la "rassicurazione" dell'esecutore materiale per chi avrebbe architettato tutto, ossia Perdichizzi. Quel messaggio "traditore" di cui i difensori sostengono di averne dimostrato l'inesattezza, rappresentava da solo una delle "prove schiaccianti" che inchiodavano il mandante dell'intimidazione al gruppo Bonina di Barcellona, ovvero un autista regolarmente assunto dall'azienda dei supermercati. Un dipendente in servizio da sette anni che, ultimamente - secondo l'iniziale ipotesi accusatoria -, aveva visto sgretolarsi con una certa rapidità quel rapporto di

"fiducia" prolungato nel tempo; fino allo smacco di vedersi ridurre drasticamente le ore lavorative del 50% e ritrovarsi nell'ultima busta paga appena 500 euro.

C'è di più. I difensori hanno ottenuto anche la trascrizione integrale delle intercettazioni e dei tabulati telefonici, dai quali emergerebbe che furono almeno altre 3 persone a prendere a cuore la difesa di Santo Alesci. L'accusa sosteneva, sulla base delle indagini, che Perdichizzi si sarebbe adoperato subito dopo l'arresto di Alesci per garantire la difesa dello stesso consegnando soldi ai parenti perché pagassero un avvocato. Il ricorso al Tdr è stato presentato dai difensori dopo che il gip Anna Adamo aveva respinto l'istanza di scarcerazione che si basava sugli stessi elementi raccolti durante le indagini difensive.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS